



IN PIENA AZIONE Filippo Colombo (a destra) durante la vittoriosa gara a squadre disputata agli ultimi campionati europei.

(Foto VC Monte Tamaro)

## INLINE HOCKEY

### Finale di Coppa: Sayaluca battuto salvato l'onore

■ Nell'inline hockey la finale della Coppa svizzera, andata in scena lo scorso fine settimana sulla pista del La Tour e che ha visto il Sayaluca uscire sconfitto con l'onore delle armi, ha sorriso alla squadra giurassiana del Rossemaison, che grazie a un'entrata in materia azzeccatissima è riuscita a portarsi avanti per 3-1 al primo riposo. Dopo la pausa gli uomini di Andrea Bersier hanno aumentato il ritmo delle operazioni e sono andati a loro volta in rete per due volte, ma i giurassiani sono riusciti a rispondere con altrettanti gol, mantenendo così a distanza di sicurezza gli avversari.

Nel terzo tempo poi, in pista si è vista una sola squadra. E che squadra! Il Sayaluca, infatti, si è scatenato, mentre il Rossemaison è rimasto a guardare il suo portiere Joel Vuillemier che ha inanellato di una lunghissima serie di interventi miracolosi, grazie ai quali i giurassiani hanno potuto chiudere a loro favore la pratica con il punteggio di 6-4. Quindi, ecco una sconfitta più che onorevole per i generosissimi luganesi, puniti dalla prestazione senza nerbo e insufficiente del primo tempo. «Abbiamo imparato a perdere come dei signori», ha confidato il coach Andrea Bersier che ha aggiunto: «Per questo Sayaluca è un passo grandissimo a livello mentale».

Quella messa a bilancio nella finale di Coppa svizzera è una battuta a vuoto utile anche per capire quali sono i dettagli tecnici che andranno maggiormente allenati negli ultimi due mesi della stagione, in vista dei playoff. Il Sayaluca vuole confermare il terzo posto nella graduatoria della LNA, ma per riuscirci deve tornare ad affrontare subito il Rossemaison. Infatti, luganesi e giurassiani, per il campionato, si sfideranno già questo sabato al Palamondo di Cadempino, con inizio del match alle 17.00. La concorrenza è agguerrita, a iniziare dal Malcantone, attualmente a pari punti con il Sayaluca e che sarà impegnato in trasferta contro i vodesi dell'Avenches, pure sabato alle 17.00. Sulla carta una passeggiata, ma di questi tempi l'asfalto incomincia a scottare un po' per tutti.

In LNB il Novaggio Twins si reca invece sulla pista del Courroux, dove anche si giocherà sabato alle 17.00. Con una vittoria e un passo falso del La Tour, gli uomini di Alessio Antonietti potrebbero chiudere la stagione regolare al primo posto con due giornate d'anticipo. Per i malcantonesi si tratta però di affinare gli automatismi e lavorare sull'aspetto mentale in vista dei playoff per la promozione nella massima lega svizzera dell'inline hockey.

SIMON MAJEK

# MTB «Mondiali con un dream team»

Filippo Colombo è partito per l'Australia: l'obiettivo è salire sul podio nella staffetta In gara con lui gli élite Nino Schurter e Jolanda Neff, l'U23 Sina Frei e lo junior Joel Roth

NICOLA BOTTANI

■ «È un dream team quello che la Svizzera schiererà nella staffetta dei Mondiali». Parola di Filippo Colombo, portacolori del VC Monte Tamaro che è partito ieri per gli Antipodi con la delegazione elvetica, per la precisione alla volta di Cairns, la città che la settimana ventura ospiterà la rassegna iridata della mountain-bike. Ed è proprio un quintetto da sogno quello che difenderà i colori rossocrociati nella prova a squadre, che mercoledì prossimo darà il via alle gare di Cairns.

«I piani sono già stati definiti prima della partenza e quindi, salvo cambiamenti dell'ultima ora, posso già dire che il nostro capofila sarà Nino Schurter, detentore del titolo olimpico e che nell'ultimo weekend ha conquistato per la quinta volta la Coppa del mondo del cross-country, imponendosi in tutte le prove in programma. L'élite donna è invece Jolanda Neff e la seconda elvetica in gara sarà Sina Frei, che è della mia categoria. Lo junior scelto per la staffetta è infine Joel Roth, con cui ho già gareggiato e vinto in questa stessa prova alla

fine di luglio agli Europei di Darfo Boario Terme. Un successo, fra l'altro, grazie al quale mi sono guadagnato la fiducia anche per la gara a squadre in Australia», ha infatti spiegato Colombo, che ai Mondiali ha già festeggiato due podi. E sempre nella staffetta, con l'argento del 2014 in Norvegia e il bronzo dello scorso anno nella Repubblica Ceca, prima come junior e poi da Under 23. Davvero niente male per un ragazzo che non ha ancora compiuto vent'anni, fra l'altro.

Tenendo conto dei piani, è quindi logico che in casa rossocrociata si punti subito al bersaglio grosso, in Australia... «Non può che essere così. Il nostro obiettivo, per quel che riguarda la staffetta, è di salire sul podio anche a Cairns ed è per questo motivo che i componenti della squadra sono già stati scelti. La concorrenza sarà agguerrita, ma da parte nostra abbiamo ottime carte da giocare. Schurter e la Neff non hanno certo bisogno di presentazioni, mentre Roth ed io abbiamo fatto il pieno di fiducia ai campionati europei, dove Sina Frei si è messa in bella evidenza vincendo il cross-country indivi-



La concorrenza sarà agguerrita e dovremo lottare a denti stretti. Da parte nostra abbiamo ottime carte da giocare

duale delle Under 23. Dovremo lottare a denti stretti a Cairns, ma direi siamo più che attrezzati per poter fare bene», ha allora aggiunto Filippo, che in Australia sarà pure impegnato nella gara individuale.

Per Colombo sarà la seconda staffetta mondiale in cui correrà insieme a Schurter. La prima volta era stato tre anni or sono a Lillehammer: «Nino era già un big del panorama internazionale ma mi ha aiutato molto per quel mio debutto a un campionato del mondo. Mi aveva portato con lui a provare il percorso, dandomi consigli su come affrontare ogni settore del tracciato, evidenziando in punti critici e non solo quelli. Senza scordare che mi aveva incoraggiato non poco, con le sue parole. Quindi, Schurter non è solo un grande atleta, ma anche un grande uomo, cosa che non per forza è da tutti. E ritrovarmi adesso ancora in squadra con lui è sicuramente uno stimolo in più. Fra l'altro, Nino ha saltato gli Europei di Darfo Boario Terme per potersi preparare al meglio per il finale della Coppa del mondo e soprattutto i campionati iridati. Quindi, sarà

quanto mai caricato, oltre che in buona forma».

Da questa stagione le staffette della mountain-bike si disputano con squadre da cinque elementi, perché si è deciso di aggiungere alla élite una seconda donna, che a scelta può essere una U23 oppure una junior. Come giudica Filippo Colombo questa novità? «Agli Europei abbiamo centrato subito il titolo e quindi il mio giudizio non può che essere positivo. In generale, l'aggiunta di un elemento è indubbiamente un vantaggio, discorso che riguarda soprattutto le nazioni che vanno per la maggiore, quelle che possono contare su validi elementi in ogni categoria, come è il caso della Svizzera. C'è una variabile supplementare e questa variabile può avere un peso decisivo ai fini del risultato, anche perché un frazionista in più può permettere di rimediare a eventuali defaillance di questa o quella pedana con relativo agio. Sempre che di agio si possa parlare, in gare dove tutti spingono al massimo sui pedali, per cercare di completare il proprio giro secco nel minor tempo possibile».

CONTROMANO ■ PINO ALLIEVI

## GARA BRUTTA MA DUELLO ESALTANTE TRA VETTEL E HAMILTON



Una gara brutta, un duello esaltante, una Ferrari imprevedibile, una Mercedes inossidabile. Il GP del Belgio, domenica scorsa Spa-Francorchamps, ha offerto tutto questo, con un confronto tra Hamilton e Vettel protrattosi sino agli ultimi metri senza tuttavia l'emozione del sorpasso. O del tentativo di sorpasso, perché Vettel ha ritenuto non vi fossero le condizioni per provarci. E anche perché Hamilton lo ha tenuto a una distanza nella quale c'è tutto il senso della corsa. La Mercedes aveva infatti quei pochi chilometri orari in più di velocità massima che hanno tenuto lontano la Ferrari. Roba di una paio di decimi, ma i GP vengono decisi da inezie impercettibili ad occhio nudo.

E così Hamilton si è portato a 7 punti da Vettel nella classifica del Mondiale e tutto può accadere. Si viaggia a ipotesi e tra queste c'è quella che la Ferrari potrebbe anche farcela, forte di una macchina molto aggiornata (a Spa si sono viste nuove ali, un nuovo fondo, ma probabilmente

c'era anche una diversa sospensione posteriore) che si è dimostrata un'arma temibilissima sui circuiti veloci. Quelli che sino alla scorsa settimana rappresentavano uno spauracchio. Invece, così come c'era stata una brillante reazione alla vigilia di Budapest, che aveva generato una clamorosa doppietta, anche in Belgio si è avuto il balzo in avanti che fa sperare per i tracciati che stanno per arrivare: Monza per primo, poi Singapore e via via gli altri. Non fosse stata competitiva domenica, la Ferrari avrebbe di fatto rinunciato alle ambizioni iridate. Ma stando così le cose, Vettel non si nasconde più e dice apertamente che «sono svaniti i dubbi, il titolo è una realtà possibile».

Mentre la Mercedes ha fatto debuttare a Spa-Francorchamps la quarta evoluzione del proprio motore, la Ferrari dovrebbe farlo nel prossimo weekend a Monza, acquisendo quel grappolo di cavalli che ancora le mancano. Ma in realtà, la velocità sviluppata dalla Mercedes è anche frutto di un concetto aerodinamico completa-

mente diverso dalla Ferrari e quindi diventa difficile addentrarsi nei meandri di un confronto tra le due grandi rivali. Di sicuro, il GP del Belgio ci ha mostrato il miglior Hamilton dell'anno. Ritemprato da una vacanza a Cuba, determinato, pronto a mostrare prodezze di guida che in altri momenti non poteva per i limiti di messa a punto della vettura o anche per una carburazione propria che è arrivata solo ora. Nessun dubbio che sia lui il pilota più veloce di questa era della Formula uno: Vettel se n'è reso conto benissimo. Un Hamilton impegnato, arrabbiato, aggressivo al massimo livello che ha saputo resistere agli attacchi di Vettel che montava gomme di due gradazioni più tenere e che quindi aveva delle chance in più, sulla carta. Ma il vantaggio non è bastato. La «staccata» al limite di Hamilton in fondo al rettilineo del Kemmel, dopo che si era fatta da parte la safety-car, è stata da antologia. E Vettel ha desistito.

Un grande duello con due piloti che non si sono lasciati andare a scorrettezze o sgam-

mette mascherati. Bello vedere un confronto bello fra campioni che comunque non si amano né, in fondo in fondo, si stimano. Le difficoltà di Spa hanno talmente scremato il campo che alla fine sono emersi appunto i più bravi, mentre le seconde guide si sono perse tra scusanti ed errori. Inconcepibile ad esempio che Räikkönen non rallenti vedendo una bandiera gialla che indica una situazione di pericolo. «Non ho accelerato», si è giustificato lui. Vero, ma dopo 265 Gran Premi e sedici anni di corse al massimo livello dovrebbe sapere che il giallo impone di sollevare, magari anche di poco, il piede dall'acceleratore. Così come è mancato Bottas, lento e impacciato, ben lontano dal pilota brillante di alcune fasi della stagione. Bravissimo invece Daniel Ricciardo, che in mezzo a guai e sbavature altrui ha portato a casa un altro terzo posto. Sognava una Ferrari per il 2018, invece la firma di Räikkönen e Vettel lo rimanda indietro alla Red Bull. Ma è un nome che resta sul taccuino di Maranello per il 2019...